

Appendino: i fatti? Cause ignote

Fassino: non basta seguire la prassi

Tensioni nel M5s: Grillo sconfessa il senatore Airola

ANDREA ZAGHI
TORINO

Torino continuerà ad ospitare grandi eventi, ma cambieranno le regole e i luoghi. Chiara Appendino, sindaca del capoluogo piemontese, di fronte al disastro di sabato notte in piazza San Carlo non si è tirata indietro ma ha ammesso che occorre correggere molte cose. «Non possiamo cedere alla paura – ha spiegato –. Non possiamo farci vincere da questo nervosismo diffuso grazie al terrore che ha visto tanti luoghi teatro di fatti tragici, ma tutto questo si deve coniugare con azioni che, seppur auspiccate da molto tempo, non sono al momento state attuate». Il punto della situazione è stato fatto ieri in Consiglio Comunale, dove Appendino ha dovuto difendersi dal fuoco di fila delle opposizioni. Intorno all'accaduto comunque, rimane molta incertezza. La ragione di quanto è successo – ha affermato la sindaca – «ora resta ancora ignota». Due i problemi di fondo da affrontare secondo Appendino: la questione dei venditori abusivi e i luoghi da adibire a manifestazioni di questo genere. Sui primi la prima cittadina ha parlato della necessità di «ulteriori azioni di prevenzione e repressione, che devono necessariamente essere condivise da tutte le forze dell'ordine». Circa dove e come svolgere eventi con decine di migliaia di persone in un momento di grandi tensioni internazionali, Appendino ha detto che si «sta valutando l'ipotesi di autorizzare in sede di Comitato provinciale per la sicurezza tutte quelle manifestazioni di piazza che per le loro caratteristiche possono costitui-

re un luogo nel quale possa generarsi un pericolo per la sicurezza e, dunque, in quella sede valutare eventuali prescrizioni aggiuntive necessarie». Più attenzioni, quindi, e probabilmente nuovi vincoli. E cambieranno anche i luoghi dei grandi eventi, soprattutto quelli legati allo sport. Anzi, il Comune chiederà alle società sportive di mettere a disposizione i loro impianti al posto delle piazze. Appendino, che ha rivolto un «pensiero ai feriti e a tutti coloro che hanno vissuto momenti di paura», ha quindi concluso affermando: «Non possiamo accettare il dolore e la paura come metro di misura delle nostre scelte e l'indifferenza come unica difesa». La sindaca non sembra però aver convinto il Consiglio Comunale di Torino. A cominciare naturalmente dal suo predecessore Piero Fassino che ha puntato il dito su una gestione «affrontata con superficialità, richiamandosi solo all'ordinarietà della prassi, quando invece erano necessarie misure straordinarie». Soprattutto, l'ex sindaco ha spiegato che è stato grave non aver saputo cogliere le differenze con un analogo evento del 2015. Poi l'affondo finale: «Ogni volta che c'è una difficoltà – ha proseguito Fassino rivolgendosi direttamente ad Appendino – lei cerca di scaricarla su qualcun altro, quasi sempre su di me, ma di questi 1.527 feriti non può chiedere conto a me». Mentre Massimo Guerrini, presidente della Circoscrizione 1 nella quale è compresa proprio Piazza San Carlo, ha ricordato come si «debba capire che non si devono concedere le piazze auliche a manifestazioni con grandi numeri: non sono adeguate e sono troppo delicate, e comunque si devono prevedere azioni di prevenzione e di

messa in sicurezza delle persone». Ma la gestione della vicenda ha suscitato malumori anche nei Cinque Stelle. «Dico che forse è stato un errore fare questo evento in una piazza chiusa», ha detto il senatore M5S Alberto Airola quasi subito oggetto di un post di Beppe Grillo che ha sottolineato che la dichiarazione non era condivisa dal M5S. Contro la sindaca si sono scatenati anche Lega e Pd. «Quello che è successo dimostra che sindaco, questore e prefetto non sono in grado di fare il proprio mestiere», ha detto Matteo Salvini, leader del Carroccio. Mentre i vertici del Pd piemontese hanno parlato di «una pagina drammatica resa possibile da errori gravissimi» e che un «copia incolla di delibere del 2015, senza una dovuta valutazione delle circostanze attuali, non assolve l'amministrazione, anzi la rende ancora più colpevole». Per i Moderati, infine, la sindaca di Torino dovrebbe «chiedere scusa alla città» e anche lasciare ad altri le deleghe sulla sicurezza.

**La sindaca
prova a difendersi
e annuncia
un giro di vite
sui venditori
abusivi**



Chiara Appendino



Peso: 20%